

## #PIANDANAZZO

| di Ivan Pedrazzi |

# 100

## Da 100 anni al servizio delle **OPERE FORESTALI**

**A**lpeggio, rifugio forestale, spazio ricreativo e alloggio di montagna. Piandanazzo, in territorio di Capriasca, ha avuto nel corso dei secoli occupazioni diverse, tutte però strettamente connesse con le attività e le esigenze delle comunità che hanno popolato le alture della Capriasca e della Val Colla. Dapprima l'allevamento, poi le estese opere di rimboschimento avviate nei

primi decenni del Novecento per consolidare i pendii denudati dall'esbosco sconsiderato, fino alle odierne attività didattiche e del tempo libero.

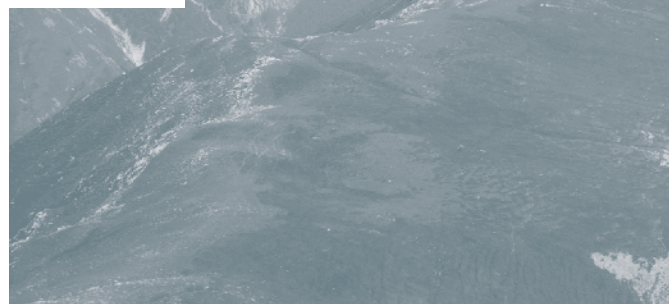
Parliamo di Piandanazzo per una ricorrenza determinata dal passaggio di proprietà dell'edificio, dei boschi e del pascolo dal Patriziato di Sala Capriasca al Consorzio dell'Alto Cassarate (Cac), l'odierno Consorzio Valle del Cassarate (Cvc), che provvede alla cura delle piantagioni e

L'antico alpeggio, di proprietà del Patriziato di Sala Capriasca, fu acquistato dall'allora Consorzio dell'Alto Cassarate e trasformato per ospitare il personale impegnato nella realizzazione delle piantagioni.

alla manutenzione delle opere di premunizione dai pericoli naturali. In realtà, gli anni cruciali sono due: il 1924, quando è stato sottoscritto l'atto di compra-vendita, datato 21 ottobre, per un valore di 12mila franchi; e il 1926, quando l'antico barco adibito al ricovero del bestiame, all'alloggio del personale e alla produzione del formaggio è stato parzialmente adattato alla nuova funzione di casa forestale.



*Il cantiere in piena attività per adattare l'alpeggio alle esigenze dei boscaioli impegnati nella realizzazione delle piantagioni.*



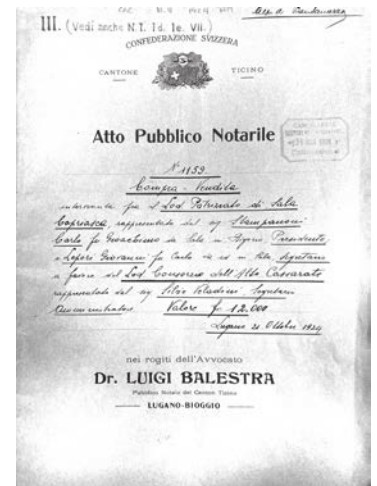


Diretto da Massimiano Soldati e presieduto da Urs Luechinger, il Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano ha migliorato la sua capacità d'intervento, potenziando l'organico e avvalendosi di un equipaggiamento al passo coi tempi.

## Acqua potabile e installazioni sanitarie

Il rapporto d'esercizio 1926 dell'allora Consorzio dell'Alto Cassarate ci ricorda che il costo complessivo della costruzione, «*arredamento e ammobigliamento compresi*», fu di 16.419 franchi. Il documento chiarisce che il capanno fungerà da «*alloggiamento per i lavoratori, i quali fin qui trovavano deficiente riparo nella cascina attigua*»; l'alternativa era «*discendere a valle per risalire la mattina, con inutile spreco di forze e di tempo*». Si andava a piedi, di strade ancora non ce n'erano. I boscaioli impegnati nelle piantagioni avrebbero beneficiato di condizioni abitative migliori. «*Gli alloggiamenti saranno*

*provvisi di acqua potabile e di installazioni sanitarie adeguate*». Ma perché al Consorzio dell'Alto Cassarate premeva acquisire l'alpe di Piandanazzo? Troviamo la risposta nel rapporto della Delegazione consortile sull'esercizio 1924: «*Le proprietà si trovano nel centro della zona che più di ogni altra necessita di pronta sistemazione forestale, quindi l'acquisto di quei terreni sopprime molti degli ostacoli che si frapponivano all'esecuzione dei lavori*». Le autorità forestali del Cantone e della Confederazione incoraggiarono l'acquisto e assicurarono il loro appoggio, in funzione anche «*di una più razionale sistemazione di altre zone franose adiacenti*».



Nel luglio del 1926 la sopraelevazione dell'antico barco è terminata.



## Un vivaio in quota per le piantagioni

La relazione del 1925 rivela altri aspetti interessanti. Segnala per esempio la costruzione di un vivaio di 900 metri quadrati in prossimità della cascina di Piandanazzo. «*Potrà funzionare già nel corrente anno e assicurare una migliore riuscita delle piantagioni nelle zone più elevate*». Preziose sono pure le indicazioni a proposito della sistemazione dei terreni franosi. «*Corrispondendo al desiderio delle autorità forestali federali [...] viene fatta in modo razionale e completo, valletta per valletta, incominciando dai cosiddetti Cugnoli alle falde del monte Bar, in direzione del Moncucco, al quale si giungerà fra qualche anno, se imprevisti avvenimenti non decideranno altrimenti*». Il rapporto prose-

gue specificando che «*le opere murarie sono limitate allo stretto necessario*», mentre per la trattenuta del materiale friabile «*si dà preferenza alle gradonate opportunamente distribuite*». A proposito del rifugio forestale si dice che l'esecuzione è stata rinviata al 1926 e che «*nell'intento di conseguire il maggior risparmio, si tralascerà la costruzione di una casa e si adatterà allo scopo il barco di Piandanazzo alzandolo parzialmente di un piano*». Provvisto di un tetto a due falde ricoperto con tegole rosse, l'edificio predispone una camera con una piccola cucina per il guardiano, tre camere e una cucina più ampia per il personale forestale, e due wc, uno dei quali munito di lavabo.



## Altre strutture

Del capanno forestale di Piandanazzo si torna a parlare nel 1943, quando si resero necessari lavori di consolidamento, a seguito di alcune crepe comparse nella struttura e per la necessità di ingrandire lo stabile «considerato che nei prossimi anni e per diverse stagioni si dovranno eseguire importanti opere in questa regione». Due anni più tardi la Delegazione consortile riferisce all'assemblea «che l'ampliamento del rifugio è ultimato» e che «più tardi, quando si potrà ottenere materiale buono ad un prezzo conveniente, si dovrà procedere al rivestimento esterno delle facciate con eternit, sistema che ha dato buoni risultati».

Piandanazzo non era l'unica proprietà del consorzio, che in quegli anni acquisì dai patriziati altre proprietà. È il caso degli alpi Ladrin e Matro, rivolti verso la Valle Serdena, incassando l'affitto dagli allevatori che li caricavano con il loro bestiame. Amministrate dal Consorzio Valle del Cassarate, oggi le caschine – compresa la Spessa, presidio strategico nel cuore delle piantagioni – sono locate a privati che le utilizzano come rifugio di montagna.



*Il vecchio alpeggio di proprietà del Patriziato di Sala Capriasca fu ceduto all'allora Consorzio dell'Alto Cassarate per 12mila franchi.*

*In assenza di strade, che saranno realizzate più tardi, i trasporti erano fatti a dorso di mulo.*

## Lavoro a tutto campo dal golfo al Gazirola

Diretto da Massimiano Soldati e presieduto da Urs Luechinger, il Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano (Cvc) ha migliorato la sua capacità d'intervento, potenziando l'organico (basato a Lugaggia e costituito da una decina di unità) e avvalendosi di un equipaggiamento al passo coi tempi. Oltre alla parte forestale, il Cvc ha assunto nuovi compiti nell'ambito della premunizione, costruendo e assicurando la manutenzione delle camere di trattenuta lungo i corsi d'acqua nel bacino del Cassarate e delle vasche con le riserve di acqua predisposte per la lotta agli incendi. Inoltre conduce progetti di ampia portata di riqualifica del fiume Cassarate. Terminato il Piano della Stampa, in autunno si aprirà il cantiere per la realizzazione delle opere a nord di Cornaredo,

mentre avanza la progettazione della fase successiva, dallo stadio alla foce. È in corso anche un progetto di cura delle piantagioni, articolato su più anni, che comporta un onere finanziario che sfiora i 10 milioni di franchi. Il territorio in cui interviene il Cvc è piuttosto esteso e diversificato: si passa dai 274 metri di quota del golfo di Lugano ai 2.116 della cima del Gazirola. La struttura diretta da Soldati è finanziata dai Comuni (in particolare Lugano e Capriasca) attraverso una chiave di riparto, aggiornata di recente. Sul sito [valledelcassarate.ch](http://valledelcassarate.ch), che offre una panoramica sulla vita del consorzio, saranno disponibili le immagini di una webcam installata proprio a Piandanazzo per cogliere, con un solo colpo d'occhio, il comprensorio servito dal Cvc.

